

già pronunciati dal Governo che riguardano, più in generale, la finanza pubblica, ma soprattutto la previdenza.

È evidente, dunque, che si prosegue verso una politica legata al rigore e al controllo dei conti pubblici della spesa, agli impegni di natura europea, prestando grande attenzione ai temi dello sviluppo.

In tutto questo, c'è la volontà di affrontare, con grande determinazione, ma allo stesso tempo con forte gradualità, il tema più generale del sistema del *welfare*, al fine di abbattere una conflittualità sociale che potrebbe, in qualche modo, aumentare e di ridurre sempre di più l'area della marginalità.

A tal fine, è importante che la classe politica e il Governo si facciano carico della responsabilità di portare avanti questo modello, con un obiettivo di crescita e di sviluppo che tenga conto di un forte confronto con le parti sociali.

Nel caso specifico, nel nostro paese si tratta, per un verso, di intervenire, sostenendo la domanda interna, e per l'altro di correggere l'andamento sfavorevole delle esportazioni, penalizzate evidentemente dalla forza dell'euro sui mercati, ma anche da un sistema produttivo che deve rafforzare il potenziale di crescita da punto di vista dell'innovazione tecnologica e degli elementi di criticità che, oggi, rappresentano costi diretti per l'imprenditoria italiana che non le consentono di essere spesso competitiva, se non sul fronte della qualità del prodotto.

Per questo motivo, è indispensabile che gli interventi da assumere con la prossima manovra finanziaria siano connotati per la capacità di stimolare l'economia, di incidere tempestivamente e in modo significativo sul ciclo economico e di determinare una rapida inversione della congiuntura.

A tal fine, il Governo e il Parlamento collaboreranno per convogliare le risorse disponibili nella realizzazione degli obiettivi.

La manovra per il 2004-2006 dovrà caratterizzarsi, ancor più di quanto sia avvenuto nel recente passato — così com'è stato già fatto nel documento all'atten-

zione del Senato già da ieri — sul fronte oltre che sul fronte degli interventi quantitativi, anche su quello degli interventi qualitativi.

Questi dovranno privilegiare — questa è stata l'impostazione — un percorso che sostenga, evidentemente, la famiglia, la difesa dei soggetti più deboli, anche dal punto di vista della capacità di acquisto, e che sia in grado di dare comunque elementi per poter consentire alle imprese di essere affiancate dal Governo, dallo Stato, per quel che riguarda il percorso di innovazione e di competizione.

In questo senso, anche collegato, evidentemente, al rigore dei conti pubblici, la nota di aggiornamento ...

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti...

ALBERTO GIORGETTI. ... prosegue anche nel percorso di risanamento dei conti, attestando leggere modifiche che, per quanto concerne il quadro congiunturale internazionale, portano un leggero ribasso rispetto alle stime previste dal DPEF approvato nel luglio scorso, ma che mostrano, comunque, una linea di tendenza di crescita che ha animato il Governo in questi anni, secondo due chiavi di lettura — lo ribadisco — importantissime, due filoni: da una parte, il rigore dei conti pubblici e gli impegni in sede europea; dall'altra, il percorso verso lo sviluppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo. È presente il ministro Tremonti.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Non dispongo del testo delle risoluzioni presentate, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sì, sì, glielo forniamo rapidamente.

Bene, prego, ministro Tremonti.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta la risoluzione Alberto Giorgetti ed altri n. 6-00089, con la se-

guente specificazione: per quanto ci riguarda, con riferimento all'inciso « per quanto possibile » contenuto nel quarto capoverso del dispositivo, l'invito a considerare collegato il decreto-legge deve ancora essere fatto oggetto di analisi tecnica.

Il Governo non accetta, invece, la risoluzione Michele Ventura ed altri n. 6-00088.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Dispongo di otto minuti, signor Presidente ?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Villetti, ma mi affido a lei. Lei ha 8 minuti.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, so bene che questo non è il momento in cui sviluppare un dibattito, un confronto sui temi della politica economica, anche se la nota di aggiornamento, istituzionalmente, lo sarebbe. Essa sarebbe, cioè, un momento nel quale sviluppare quel confronto che da più parti si chiede tra Governo ed opposizione. Qualcosa va detto su questo documento.

Si tratta di una nota che aggiorna dati che era possibile prevedere già nella prima formulazione del documento di programmazione economico-finanziaria. In effetti, la nota dovrebbe essere ulteriormente aggiornata. Con la risoluzione presentata dall'Ulivo, chiediamo che sia definita la reale consistenza della manovra di bilancio, indicando l'esatta entità delle misure a favore dello sviluppo, nonché il quadro tendenziale di finanza pubblica per l'anno 2004. Chiediamo, cioè, un'operazione di trasparenza.

A nostro avviso, il Governo non si è rivolto ai cittadini ed al Parlamento offrendo un quadro realistico della nostra finanza pubblica. Noi avvertiamo che si stanno aprendo delle crepe. Nelle precedenti finanziarie, si è scelta la strada principale delle *una tantum*, senza porre mano a interventi strutturali.

Questo può comportare dei gravi problemi per la nostra finanza pubblica. Gli

interventi che sono stati fatti non hanno avuto alcun effetto come impulso allo sviluppo e, quindi, il quadro che noi abbiamo di ciò che ha fatto il Governo è un quadro che si potrebbe definire veramente povero di risultati o assente di risultati. Ora noi ci troviamo di fronte ad una proposta che è stata fatta dal Governo, i cui contorni non sono ancora chiari, che riguarda la riforma del sistema previdenziale. Su questa questione va detto con chiarezza che non esiste un'emergenza, ma esiste indubbiamente un grave problema strutturale, che riguarda il nostro sistema previdenziale come quelli degli altri paesi. Il confronto che deve avvenire sul tema del sistema previdenziale non riguarda la necessità di intervenire ma il modo in cui intervenire, perché è evidente che si possono adottare provvedimenti e misure che sono molto diverse. Sulla base di ciò che è affiorato io avanzo dei gravi dubbi sia perché non viene individuata una gradualità nell'intervento, quindi vi è una forte iniquità, sia perché le misure di incentivazione potrebbero dare dei risultati del tutto controproducenti.

Affronteremo questo dibattito, e purtroppo non vi sarà unitarietà nella sessione di bilancio, cioè questo tema, che sarà il tema principale del confronto, seguirà un'altra via, si utilizzerà un altro strumento con il quale in quell'occasione ci dovremo confrontare. Però sappiamo bene che questo sarà il cuore della manovra.

Guardate, la valutazione che si può fare di questi anni che sono trascorsi, in cui il Governo di centrodestra ha guidato il paese, è di profonda delusione; non solo abbiamo avuto un aggravio della finanza pubblica, ma abbiamo avuto anche un procedimento a zig zag. Pensate solo che adesso si pone la questione della riforma del sistema previdenziale, cosa che non era assolutamente affiorata nel famoso contratto con gli italiani fatto dal candidato alla Presidenza del Consiglio Berlusconi; in quella occasione, anzi, si propose di aumentare le pensioni minime, quindi un intervento di tutt'altro segno, e adesso

invece spunta la questione della riforma della previdenza. Quindi, ci troviamo con un operato del Governo che è indubbiamente sottoponibile a delle critiche sia per la sua impostazione sia per i risultati. Quindi, questa nota non è per noi assolutamente soddisfacente; noi come deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani voteremo con convinzione la risoluzione presentata dai deputati Michele Ventura ed altri e ci impegneremo in questo confronto. Sulla materia delle politiche pubbliche, della politica economica, della sessione di bilancio, c'è veramente una grande necessità di confronto, perché questi sono problemi che toccano fortemente i cittadini in un momento molto difficile, di ristagno, con il caro-vita, con tanti problemi, e noi dell'Ulivo non solo vogliamo dare una risposta critica al Governo, ma vogliamo anche offrire una proposta agli italiani. Quindi, i deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani voteranno a favore della risoluzione firmata da Michele Ventura e da altri colleghi. Come vede, Presidente, regalo un minuto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Villetti. È iscritto a parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per esprimere la preoccupazione su un aspetto che riteniamo istituzionalmente e costituzionalmente importante, preannunciando fin d'ora che voteremo contro la risoluzione presentata dalla maggioranza mentre voteremo a favore della risoluzione che abbiamo presentato insieme ai colleghi dei gruppi parlamentari dell'Ulivo.

A noi pare molto grave il fatto che le misure fondamentali e portanti della manovra finanziaria siano collocate al di fuori della legge finanziaria e varate per decreto. Questo significa che esse sono sottratte all'alveo del dibattito parlamentare creando così complessi problemi, che chi segue da anni le sessioni di bilancio ben conosce, che attengono sia alla stessa manovra di bilancio, che dipende largamente dalle misure contemplate nel decreto stesso, sia a problemi di tipo tecnico-procedurale che la presidenza della V Commissione e quella della Camera dovranno in qualche modo risolvere.

Noi, insieme a tutti i colleghi dei gruppi dell'Ulivo, poniamo questo tema anche all'attenzione del Presidente della Camera. Il Parlamento, con questo decreto cosiddetto *omnibus*, che contiene misure fra loro non congruenti e comunque disinvoltamente interconnesse, viene ad essere espropriato. Un decreto che in sostanza sostituisce la legge finanziaria la quale viene così ad essere una paccottiglia di piccole misure disinvoltamente assemblate dato che tutte le misure rilevanti sono contenute nel decreto citato. Ci troveremo probabilmente di fronte ad una situazione, spiacevole e indegna sul piano istituzionale, in cui un decreto, contenente decine di articoli, ridurrebbe al minimo la legge finanziaria. Questa è, Presidente Casini, una vera e propria controriforma istituzionale e anche costituzionale non discussa e non indicata come tale dal Parlamento. Questa situazione è di inaudita gravità! La manovra di bilancio viene così messa fuori dalla sessione di bilancio con strumenti di urgenza costituzionalmente previsti che sottraggono al Parlamento la sua decisionalità sia dal punto di vista dei percorsi sia da quello delle valutazioni; siamo cioè di fronte ad una torsione autoritaria della sessione di bilancio.

Questo aspetto noi lo poniamo, come detto, all'attenzione del Presidente Casini. Dico ciò perché occorre tutelare le prerogative del Parlamento e i diritti e i doveri di ogni parlamentare di maggioranza e di opposizione. Noi crediamo che il Capo dello Stato possa con la massima attenzione valutare la congruenza e la costituzionalità di questo decreto che, come tutti sappiamo benissimo, deve avere dei requisiti e delle identità particolari per essere ammesso dal punto di vista costituzionale. Noi riteniamo che questo sia un aspetto particolarmente grave anche perché quest'anno non ci troveremo di fronte ad una sessione di bilancio e ad una legge finanziaria ma di fronte ad un decreto che, di

fatto, impoverisce la discussione della sessione di bilancio e, soprattutto, espropria il diritto di tutti i parlamentari, a cominciare da quelli dell'opposizione, di discutere le misure di bilancio. Questo, ripeto, rappresenta un aspetto che riteniamo molto grave e configura una torsione autoritaria a cui va posto rimedio da questo Parlamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, apprezzate le circostanze, vorrei dire solamente che condividiamo i contenuti della nota di aggiornamento al DPEF per gli anni 2004-2007 e che non ci sorprende che vi sia la necessità di aggiornare un dibattito sul documento di programmazione economico-finanziaria, dal momento che lo abbiamo fatto a luglio, con elementi molto relativi.

Pertanto, ne condividiamo i contenuti, rimaniamo fermi sulle convinzioni espresse nella risoluzione di approvazione del DPEF e rimandiamo ormai il dibattito al disegno di legge finanziaria, preannunciando sin da adesso il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro alla risoluzione Alberto Giorgetti ed altri n. 6-00089, presentata dalla maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, mi rivolgo proprio a lei, Presidente Casini — come già è stato detto da coloro che mi hanno preceduto — perché lei, in questi ultimi mesi, ha invitato i componenti la Commissione bilancio a compiere ogni sforzo per iniziare a modificare, almeno a livello di sottosistema, la sessione di bilancio. Converrà con noi che questa ricerca di una intesa tra i gruppi e tra i deputati per cercare di farla funzionare meglio poi salta quando,

come in queste ultime ore, arriva una nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria. Tale nota dovrebbe essere riservata a situazioni straordinarie, ma poi, nei fatti, si tratta di situazioni da noi largamente previste.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 13,50*)

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Inoltre, abbiamo letto ieri il testo del disegno di legge finanziaria approvata dal Governo perché compariva sulle pagine del principale quotidiano economico del nostro paese, e purtroppo le Commissioni parlamentari lo hanno ricevuto solamente in serata, prima al Senato, naturalmente, e questa mattina, in fotocopia, alla Camera. Tra l'altro, gli stessi dati della nota di aggiornamento sono stati nei fatti superati da quanto ci è stato fatto sapere dallo stesso ministro Tremonti, ascoltato ieri presso la Commissione bilancio del Senato in merito a ulteriori aggiustamenti sulla correzione dell'indebitamento e sui fabbisogni relativi agli anni 2003-2004 e via dicendo.

Siamo francamente sconcertati da tale modo di procedere, avendo, peraltro, offerto piena e rigorosa disponibilità a lavorare, a livello parlamentare, per rendere più veloce e proficuo il nostro lavoro.

Ma quando — e si tratta del dato ultimo che tutti sembrano attendere, salvo le anticipazioni sui giornali, perché non sappiamo altro da palazzo Chigi — è in arrivo addirittura un decreto-legge che dovrebbe contenere tutta la parte « di sostanza » della manovra del prossimo disegno di legge finanziaria, il nostro sconcerto non può che tradursi in un voto negativo alla proposta che oggi il Governo e la maggioranza avanzano a questa Assemblea, riservandoci di sostenere, come già fatto in Commissione bilancio, la risoluzione presentata da tutta l'opposizione, primo firmatario l'onorevole Michele Ventura, nella speranza di offrire almeno all'avvio di questa sessione di bilancio il senso di una testimonianza e di una battaglia politica,

perché la maggioranza, contrariamente a quanto fraudolentemente dichiarato dall'onorevole Adornato pochi minuti fa, in quest'aula, non è assolutamente disposta ad offrire alcun tipo di dialogo e di colloquio (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, intendo sviluppare brevemente due ragionamenti per motivare il voto contrario che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esprimerà sulla risoluzione presentata dalla maggioranza e l'orientamento favorevole sulla risoluzione che abbiamo contribuito a predisporre.

Il primo ragionamento riguarda il merito del documento in discussione. La nota di aggiornamento era annunciata, in qualche modo attesa, ed i suoi contenuti in qualche misura erano un po' scontati: si trattava di rideterminare il quadro di riferimento macroeconomico ed il quadro delle previsioni della finanza pubblica per l'anno in corso e per gli anni successivi, in presenza di un andamento negativo dell'economia.

I dati evidenziati sono molto preoccupanti; ho detto che in qualche misura erano scontati, ma sono comunque preoccupanti: diminuisce la crescita del prodotto interno lordo (dallo 0,8 per cento al 0,5 per cento), aumenta l'indebitamento della pubblica amministrazione (dal 2,3 per cento del PIL al 2,5 per cento per l'anno in corso), diminuiscono le entrate, aumentano le spese ed aumenta il fabbisogno. Vorrei sottolineare, inoltre, che riparte la forbice tra fabbisogno ed indebitamento, una delle questioni più complicate, difficili e delicate dei nostri conti pubblici, e che diminuisce l'avanzo primario, indicatore molto importante delle difficoltà della finanza pubblica.

Questi dati non sono una novità, ma sono cose note: sono state dette negli interventi dell'opposizione in occasione della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria; pro-

tabilmente, si sarebbero potute dire già allora, probabilmente si sarebbero potute constatare già allora, e quindi avremmo avuto già allora la possibilità di costruire percorsi maggiormente coerenti con la situazione reale della nostra economia.

Si tratta di dati un po' scontati ma — attenzione — non meno preoccupanti. Scompaiono tra le pieghe della discussione alcuni elementi che denotano come ci troviamo in presenza di difficoltà strutturali della nostra economia. Invito a guardare due dati: gli investimenti passano da una previsione nel DPEF di aumento dello 0,8 per cento ad una previsione nella nota di aggiornamento di riduzione dello 0,6 per cento. Le esportazioni passano da una previsione nel DPEF di aumento del 2 per cento ad una previsione nella nota di aggiornamento di diminuzione dell'1,5 per cento. Si ritiene di risolvere tutto con l'aumento dei consumi delle famiglie che passa dall'1,2 per cento del DPEF all'1,8 per cento della nota di aggiornamento e mi piacerebbe sapere in questo clima su cosa si basa la previsione di aumento dei consumi delle famiglie, che non sia ovviamente una previsione di aumento puramente nominale determinata dall'inflazione e dall'aumento dei prezzi.

Allora, ciò conferma la difficoltà strutturale della nostra economia che abbiamo denunciato nel dibattito sul DPEF e rende particolarmente importante la sessione di bilancio che sta iniziando, in cui verificheremo la capacità di dare risposta a questa situazione da parte del Governo, delle sue proposte e delle decisioni della maggioranza.

La seconda considerazione, che è altrettanto breve, riguarda gli strumenti. Il ministro dell'economia, quando abbiamo cominciato a discutere su una ipotesi di riforma della sessione di bilancio, ci aveva detto che la politica di bilancio è una delle prerogative fondamentali dei Parlamenti ed aveva ragione. Mi piacerebbe sapere qual è la coerenza tra l'affermazione di allora e la risposta che ci fornite oggi. Oggi ci date la risposta della manovra in un decreto-legge e lo consideriamo un fatto molto grave. Non vi sono, a nostro avviso,

ragioni di urgenza per inserire in un decreto-legge quasi tutti gli interventi previsti. Spiegateci quali sono le ragioni di urgenza per la creazione dell'istituto italiano di tecnologia e per la trasformazione della SACE in società per azioni e quali sono le ragioni di urgenza per la riforma dei confidi e per la revisione della normativa in materia di servizi pubblici locali e potrei continuare elencando. Sono tutti temi molto importanti che devono essere affidati ad una seria discussione parlamentare.

Nessuno ci racconti la storia, contenuta nella nota di aggiornamento, della certezza dei tempi. La certezza dei tempi vi è nella legge finanziaria che viene approvata entro il 31 dicembre.

In realtà, voi avete due problemi: il primo è varare la manovra straordinaria di nascosto per aggiustare i conti pubblici del 2003 che non sono in regola; il secondo obiettivo è quello di limitare la discussione parlamentare perché all'interno stesso della maggioranza questa manovra di politica finanziaria e di bilancio determina problemi, contraddizioni e discussioni.

Consideriamo un *vulnus* grave la decisione di collocare tutta la manovra all'interno di un decreto-legge e lo consideriamo un attacco alle prerogative del Parlamento. Tanto più, lo consideriamo grave, se dobbiamo dar retta alle voci che corrono che ci dicono che il Governo ha intenzione di porre la questione di fiducia su questo provvedimento d'urgenza. Lo consideriamo tanto più grave — signor Presidente, mi avvio a concludere — nel clima del patto tra gentiluomini a cui il Presidente Casini, che in questo momento non è presente, ci aveva invitato ad aderire per la discussione della legge finanziaria.

Avevamo dichiarato la nostra disponibilità a quella proposta ed avevamo dichiarato la nostra disponibilità a concordare modalità per svolgere una discussione sulla legge finanziaria trasparente, non caricata dalla contraddizione delle migliaia di emendamenti, che fosse capace di evidenziare le vere posizioni sui problemi di fondo dell'economia italiana.

Chiedevamo semplicemente trasparenza nei percorsi e chiedevamo adesione del Governo ad un metodo più chiaro, più corretto e più credibile di dibattito. Il Governo ci ha risposto facendo la manovra di finanza pubblica per decreto.

Questa è una ragione di opposizione dura, di denuncia che facciamo nei confronti di questa decisione. Noi ci aspettiamo delle correzioni e pensiamo che la questione non si possa concludere in questo modo. Noi ci aspettiamo che in Senato si stralcino dal decreto-legge le parti non urgenti, che si trasferiscano le parti strutturali nella legge finanziaria, che si imponga una discussione seria con metodi nuovi.

Noi vogliamo ancora farlo a condizioni precise. Vi è qualche cenno nella risoluzione della maggioranza, ma non ci basta. Non basta considerare il decreto come collegato alla legge finanziaria.

Noi leghiamo il nostro comportamento ed il nostro atteggiamento nella sessione di bilancio ad una correzione di questa decisione che consideriamo grave e lesiva delle prerogative del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

Vorrei ricordare ai colleghi, affinché amministrino il loro tempo, che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si era deciso che la votazione avesse luogo subito dopo le 14. Quindi, vi chiederei una sintesi corrispondente a tali intendimenti.

Prego, onorevole Ventura.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, capisco benissimo le ragioni di opportunità della sintesi, ma non vorrei che la nota di l'aggiornamento al DPEF venisse considerata quasi come una ricreazione. Tra 20 minuti ce ne andremo tutti felicemente, comunque sarò breve.

Innanzitutto, vorrei sollevare una questione che mi ha molto colpito in questi giorni nel dibattito politico sulla situazione economico-finanziaria. Dopo due anni e

mezzo di Governo di centrodestra due ministri, il ministro Bossi ed il ministro Tremonti, hanno scoperto che in Italia vi è un rilevante debito pubblico. Se sono stati necessari due anni di Governo per accertare tale elemento incontestabile credo vi siano motivi di preoccupazione per quanto riguarda le previsioni e gli interventi del Governo.

Sapevamo tutti che c'era quel debito pubblico nel quale si è imbattuto anche il centrosinistra, che riuscì a ridurlo di oltre 17 punti percentuali. Lo sapevate anche voi quando avete improntato la politica economica ad una serie di promesse irrealizzabili. Vorrei fare un esempio: avete promesso un milione a tutti i pensionati. Ci sono ancora cinque milioni di cittadini che aspettano che tale promessa sia mantenuta e, sulla base della scoperta del debito pubblico, motivate un intervento sulle pensioni (*Commenti del deputato Vascon*). È questo, onorevole Vascon, è questo. Non potete pensare che qui vi sia una platea di persone che ascoltano le favole. L'esistenza del debito pubblico è un argomento che abbiamo continuamente sollevato quando il ministro Tremonti avanzava una serie di ipotesi di crescita inarrestabile di questo paese e avete dato al paese l'idea che tutto fosse possibile e realizzabile.

Al di là di ciò, colleghi, ci troviamo con la nota di aggiornamento al DPEF che presenta un peggioramento, come diceva il collega Morgando, di tutte le questioni relative ai saldi di finanza pubblica. Mi riferisco all'indebitamento netto della pubblica amministrazione, all'avanzo primario, all'indebitamento netto strutturale, al fabbisogno. Ovviamente, mi riferisco anche — non poteva che essere così — alla presa d'atto della crescita del PIL inferiore rispetto a quanto previsto nel documento di programmazione economico-finanziaria.

Collegli, vorrei richiamarvi ad un elemento di serietà: state riportando nella suddetta nota di aggiornamento quelle previsioni che l'opposizione, basandosi sul lavoro di indagine e di proiezione di importanti istituti di ricerca, aveva già

fatto quando si discusse del documento di programmazione economico-finanziaria.

A tale proposito vi è una questione di fondo: mi riferisco al fatto che noi continuiamo a chiedere che il Parlamento sia informato puntualmente e tempestivamente delle questioni relative all'andamento della spesa pubblica di questo paese. Non è possibile che si debba continuamente sollecitare un qualcosa che dovrebbe essere dovuto a tutti parlamentari.

Vi è, infine, un'ultima questione che vorrei sollevare, sulla quale pregherei i colleghi della maggioranza di prestare attenzione. Abbiamo ascoltato varie sollecitazioni del Presidente della Camera, l'onorevole Casini, sul comportamento da tenere relativamente alla sessione di bilancio. Il Presidente Casini è venuto direttamente in Commissione bilancio a rivolgerci questa esortazione per invitarci a tale riflessione. Il Presidente Casini ha scritto, inoltre, un articolo su uno dei più importanti quotidiani del nostro paese. Doveva essere realizzato quel patto fra gentiluomini per un più agevole svolgimento della sessione di bilancio. Noi ci troviamo — e qui abbiamo avvertito una difficoltà vera anche dei colleghi di maggioranza nella Commissione — di fronte ad un impianto normativo, sul quale non sarà possibile avere un confronto effettivo in sede parlamentare. Il ministro Tremonti stamani ha dato una risposta anche a quella pur timida parte, contenuta nel documento di maggioranza, relativa al collegamento fra decreto-legge e finanziaria, dicendo che dovranno essere svolti ancora approfondimenti tecnici per dare una risposta.

Questa Camera rischia di discutere un decreto-legge nel quale è previsto di tutto: il patto di stabilità, l'intervento sulle aziende pubbliche locali, la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni. Rischia di discutere un decreto blindato, e quindi di non avere nessuna possibilità di intervento, ed una finanziaria che è un guscio vuoto. Vorrei porvi la questione in termini urgenti di riflessione, perché questa è un'ulteriore lezione non

soltanto nei rapporti tra maggioranza e opposizione ma è una lezione nell'esercizio proprio dei compiti e delle funzioni del Parlamento. È una questione sostanziale di democrazia. Noi questa questione continueremo a sollevarla, colleghi, perché ci sembra estremamente grave e pensiamo che essa dovrebbe occupare anche l'altro ramo del Parlamento, il Senato, indipendentemente dal fatto che lì inizia l'iter del decreto-legge e della finanziaria.

Noi prenderemo un'iniziativa nei confronti del Presidente della Camera, proprio perché il Presidente della Camera si era fatto protagonista nell'inaugurare un nuovo percorso della sessione di bilancio. Non solo non vi è niente di tutto questo, ma vi è uno strappo grave dal punto di vista istituzionale: un peggioramento significativo nei rapporti fra maggioranza e opposizione e, soprattutto, per quello che riguarda le regole democratiche fondamentali.

Consentitemi di concludere con una considerazione (l'ha ripresa stamani il presidente Violante). Questo doveva essere un patto tra gentiluomini e noi avevamo dato la nostra adesione. Come ho detto stamani in Commissione bilancio, questo presupponeva che vi fossero gentiluomini da tutte le parti. Evidentemente nel Governo non ve ne è traccia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Zanella, iscritta a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Ricordo che sono state presentate le risoluzioni Michele Ventura ed altri n. 6-00088 e Alberto Giorgetti ed altri n. 6-00089.

Il Governo ha accettato la risoluzione Alberto Giorgetti ed altri n. 6-00089. Ritengo dunque che la riserva espressa dal ministro Tremonti sul punto 4 della risoluzione di maggioranza sia stata sciolta, considerando che tale punto reca le parole: « per quanto possibile ».

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la risoluzione accettata dal Governo sarà votata prioritariamente rispetto all'altra e che, in caso di approvazione, risulterà preclusa, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 2, del regolamento, la restante risoluzione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Alberto Giorgetti ed altri n. 6-00089, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per 8 deputati. I presenti sono 280, più i « figurativi », in totale sono 285.

ELIO VITO. Presidente, ci sono persone presenti che non hanno votato!

PRESIDENTE. Sono stati conteggiati.

ELIO VITO. Non li ha conteggiati, Presidente!

PRESIDENTE. Ripeto, la Camera non è in numero legale; dunque, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Alberto Giorgetti ed altri n. 6-00089, accettata dal Governo, sulla quale è precedentemente mancato il numero legale.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, ciascuno deve votare per sé!

PRESIDENTE. Prego tutti di votare. La votazione era stata interrotta a causa di una tessera doppia.

PIERO RUZZANTE. Presidente, può dirci quale era la tessera doppia?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	276
<i>Hanno votato no</i>	9

Sono in missione 14 deputati).

Dichiaro pertanto preclusa la risoluzione Michele Ventura ed altri n. 6-00088.

Nomina dei componenti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti e annunzio della convocazione per la sua costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, istituita con legge 15 maggio 2003, n.107, i deputati Abbondanzieri, Banti, Bocchino, Bondi, Carli, Colasio, Cossiga, Damiani, Franz, Garagnani, Liotta, Migliori, Russo Spena, Stramacioni e Verdini.

Il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della medesima Commissione i senatori Brunale, Corrado, Eufemi, Frau, Guerzoni, Mainardi, Marino, Pellicini, Rigoni, Sambin, Servello, Travaglia, Vitali, Zancan e Zorzoli.

Comunico, d'intesa con il Presidente del Senato, che la Commissione è convocata per la sua costituzione mercoledì 8 ottobre 2003, alle ore 19,30.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 15,23).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, la prego di sollecitare il Governo affinché risponda all'interrogazione n. 4-06339 presentata nella seduta del 20 maggio 2003.

PRESIDENTE. Comunicherò la sua richiesta al Presidente della Camera affinché ne interessi il Governo.

PAOLO SANTULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SANTULLI. Voglio anch'io pregare la Presidenza di sollecitare il Governo a rispondere agli atti di sindacato ispettivo n. 5-01740 del 10 marzo 2003, n. 4-05571 del 27 febbraio 2003, n. 5-01579 del 23 gennaio 2003, n. 5-01545 del 15 gennaio 2003, n. 4-04246 del 23 ottobre 2002, n. 4-04135 dell'11 ottobre 2002, n. 4-02423 dell'8 marzo 2002 ed n. 4-04004 del 1° ottobre 2002.

PRESIDENTE. Anche nel suo caso, onorevole Santulli, comunicherò la sua richiesta al Presidente della Camera affinché ne investa il Governo.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15,45 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armosino, Baccini, Ballaman, Bonaiuti, Bono, Bossi,

Brancher, Cicu, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Giovanardi, Martinat, Martino, Marzano, Matteoli, Micciché, Molgora, Possa, Prestigiaco, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Tortoli, Tremonti, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viéspoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Rinvio interpellanze Caparini nn. 2-00867 e 2-00843)

PRESIDENTE. Avverto che, per accordi intercorsi tra l'interpellante e i rappresentanti del Governo, lo svolgimento delle interpellanze urgenti Caparini nn. 2-00867 e 2-00843 è rinviato ad altra seduta.

(Ritiro interpellanza Grignaffini n. 2-00898)

PRESIDENTE. Avverto, inoltre, che l'interpellanza Grignaffini n. 2-00898 è stata ritirata dai presentatori.

(Iniziativa per definire una prospettiva strategica alle produzioni civili dell'industria pubblica - n. 2-00900)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzarello ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00900 (vedi l'*allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, illustro la mia interpellanza, nonostante che il testo sia chiaro e le

domande siano precise, perché vorrei insistere e chiedere una risposta altrettanto chiara da parte del Governo. C'è bisogno di questo.

Parliamo di Finmeccanica, parliamo delle produzioni civili di questa società, parliamo di settori relevantissimi - trasporti, telecomunicazioni, energia -, che, pur essendo settori avanzati, capaci di stare sul mercato, si trovano in una condizione di gravissima sofferenza, in relazione al fatto che non c'è una definizione della loro prospettiva, e non c'è una definizione della loro organizzazione societaria.

Punto di partenza - spero condiviso da tutti, sicuramente da me, dagli interpellanti, dal mio gruppo, dall'Ulivo - è che risulta ormai chiaro come una struttura industriale fatta di grandi imprese in settori qualificati sia fondamentale per il paese. In assenza di ciò, la nostra economia non è assolutamente competitiva. Quindi, nel momento in cui, a parole, il Governo afferma di voler avviare operazioni puntate allo sviluppo, questo è un passaggio cardine, per verificare se quelle operazioni siano solamente parole o se siano sostenute da fatti concreti.

Il tema - uno dei temi - è l'intreccio fra civile e militare. Noi preferiremmo che questo intreccio continuasse ad esistere nell'industria, perché ci sembrerebbe la soluzione migliore per le ricadute sulla ricerca e sugli investimenti nei diversi settori. Su questo aspetto, poi, vale a dire sulla necessità di questo intreccio, non abbiamo dubbi per quanto riguarda Fincantieri, vale a dire la produzione cantieristica del nostro paese. Secondo noi, in particolare nella produzione cantieristica, questo intreccio è un elemento qualificante, che avrà un ruolo determinante per la capacità del settore stesso, che oggi è forte sul piano internazionale, sui mercati internazionali, sia nella produzione militare sia in quella civile.

Ebbene, in rapporto a tutto questo, in rapporto ai problemi di prospettiva e di organizzazione di queste aziende, si è parlato di diverse ipotesi. Si è parlato, in particolare, di Finmeccanica due, vale a

dire della costituzione di un raggruppamento che potesse tenere insieme le produzioni civili dell'attuale Finmeccanica, pensando — e mi auguro che lo pensi anche il Governo — che non siano assolutamente praticabili gli scorpori, le sven-dite e le frantumazioni di questi settori produttivi, per questioni che riguardano l'occupazione ma anche, e soprattutto, le prospettive industriali del nostro paese.

Ora, anche l'ipotesi Finmeccanica 2 sembra essere bloccata. Quindi, come dicevo, per questa ragione, per questi ritardi, per queste indecisioni, queste aziende e questi settori rischiano molto in rapporto alla loro capacità competitiva sui mercati.

Non vorremmo che pesasse — se c'è, se questa è una delle ragioni — lo scontro tra i *top manager* dell'azienda su questa o su quell'altra sistemazione a proposito di questo o di quell'altro assetto di potere, ma che ci fosse finalmente l'iniziativa e la decisione dell'esecutivo. Il Governo ci dica — pena un colpo gravissimo alla prospettiva di queste aziende — quale è la prospettiva, appunto, che intende dare a questi raggruppamenti industriali e soprattutto assuma un orientamento molto chiaro senza lasciare queste aziende solamente in balia di scontri interni tra gruppi dirigenti.

È questa la cosa che vorremmo sentire in modo molto chiaro in risposta alla nostra interpellanza di oggi.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Armosino, ha facoltà di rispondere.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, colleghi, con l'interpellanza ora descritta l'onorevole Mazzarello ed altri colleghi pongono quesiti in ordine alla prospettiva strategica delle produzioni civili dell'industria pubblica. È stato detto che il progetto è noto come Finmeccanica 2 e prevede l'aggregazione delle attività di ingegneria civile di Finmeccanica, ossia il settore trasporti, quindi Ansaldo Breda, Ansaldo Signal e Ansaldo Trasporti Sistemi Ferroviari, Ansaldo Energia ed even-

tualmente Elsag con Fincantieri e la quotazione del gruppo risultante.

I principali obiettivi che l'operazione di prefigge sono: la creazione di un gruppo industriale operante nel settore civile dotato di una massa critica sufficiente a competere in un mercato consolidato e di significative possibilità di sviluppo strategico e industriale, la valorizzazione delle attività di Finmeccanica civile che non sono considerate strategiche da Finmeccanica e che attualmente non vengono adeguatamente sviluppate da Finmeccanica stessa, la focalizzazione di Finmeccanica sul *core business*, cioè aerospazio e difesa, come dichiarato più volte al mercato anche in sede di privatizzazione ed, infine, la privatizzazione almeno parziale di Fincantieri annunciata dal 2001.

Come si evince dai dati della relazione semestrale che è stata recentemente approvata da Finmeccanica, non è stato evidenziato alcun indebolimento operativo delle società coinvolte. Si fa presente inoltre che le analisi e gli studi di fattibilità in corso condotti da questa amministrazione, da Finmeccanica e da Fincantieri consentiranno di individuare i percorsi ottimali per il raggiungimento di quegli obiettivi, tenuto conto anche che alcune delle società coinvolte sono quotate in borsa. Si soggiunge comunque che questa amministrazione si impegnerà proficuamente in un processo volto a salvaguardare una parte rilevante del patrimonio industriale italiano.

Da ultimo, per quanto riguarda il riferimento ad eventuali ritardi, si fa presente che non è mai stata definita ufficialmente la tempistica della realizzazione del progetto. Quindi, parlare di ritardi nell'attuazione diventa obiettivamente difficile.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzarello ha facoltà di replicare.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono piuttosto deluso di questa risposta abbastanza burocratica perché lei mi ha descritto quale sarebbe una prospettiva che conoscevo, ma non ho capito bene quale

sia, quale possa essere l'atteggiamento del Governo rispetto alla fase di blocco che gli stessi uomini di Finmeccanica hanno denunciato pubblicamente: potrei qui portarle diverse interviste di *top manager* dell'azienda.

Inoltre, non ha risposto alla domanda sul tempo che, al riguardo, sarà necessario; si è solo preoccupata di dire — e le chiedo scusa se uso questo termine un po' polemico — che non vi sono ritardi in proposito. Nei processi industriali — non vorrei mettermi in cattedra — i rapporti si instaurano con il mercato e non si stabiliscono sulle carte. Al riguardo — chiedo scusa, ma come uomo di sinistra mi permetto di svolgere questa considerazione nei confronti di un Governo che dovrebbe essere liberista — non vi erano pezzi di carta.

Il mercato impone delle decisioni ed il ritardo riguarda proprio questo aspetto. Se tali decisioni non vengono assunte, le aziende di cui si parla si indeboliscono. Se un'azienda non sa quale è la prospettiva che la riguarda, quale raggruppamento sarà previsto (se avverrà entro un processo di privatizzazione o di accorpamento con questo o con quell'altro settore), quale ricerca potrà attivare e quali commesse assumere, la situazione — lo capirà, onorevole sottosegretario — sarà molto difficile e complicata.

Mi auguro che il Governo esca dall'atteggiamento difensivo e debole che ha assunto nel fornire questa risposta e che, finalmente, assuma una decisione, senza lasciare morire o indebolire troppo alcuni settori industriali, come quelli che lei stessa ha elencato, che sono fondamentali per il paese.

La ringrazio per la risposta e mi auguro che l'interpellanza possa spingere davvero il Governo a decidere di non lasciare questi settori industriali in balia del caso.

(Misure a favore dell'industria vetraria di Murano - n. 2-00911)

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di illustrare la sua interpellanza

n. 2-00911 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2*).

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, vorrei richiamare brevemente l'importanza dell'industria vetraria di Murano per l'economia della mia città, Venezia, e non solo, rappresentando un immenso patrimonio storico e artistico che l'intero paese ha il dovere di difendere e di tutelare.

Quando lo Stato dichiarò che la difesa di Venezia era di preminente interesse nazionale, si fece in modo che per l'industria di Murano, in virtù di ciò, si applicassero tariffe del metano sensibilmente ridotte, al fine del mantenimento della sua specificità e della difesa di questo grandissimo patrimonio.

Nel corso di queste settimane, la divisione dell'ENI Gas & Power ha cominciato a spedire ai laboratori artigiani e alle industrie vetrarie la disdetta formale degli attuali contratti di fornitura del metano.

Oggi non sappiamo in che modo avverrà l'operazione e la determinazione delle nuove tariffe. Siamo però certi che un aumento indifferenziato delle tariffe per l'industria di Murano porterebbe — non voglio assolutamente esagerare, mi credano i rappresentanti del Governo — alla chiusura di decine di laboratori artigiani e di imprese che non sono in grado in questo momento di sostenere un aumento dei costi sulla fornitura di energia.

Vorrei ricordare che, a causa della crisi del mercato turistico, di una concorrenza, a volte, assolutamente sleale da parte della Cina, di paesi a noi vicini o di altre regioni d'Italia (ove un normale vetro viene definito di Murano), l'industria produttrice ha forti elementi di crisi.

Peraltro, questa industria è in questo momento attivamente interessata ad un forte processo di ammodernamento per garantire un migliore impatto ambientale e una riduzione del rischio ecologico (emissioni in atmosfera e nell'acqua); in particolare, anche e, soprattutto, grazie agli sforzi delle amministrazioni locali, sta lanciando il marchio di tutela del vetro di Murano ed avviando la costruzione di una

vera e propria scuola di formazione (scuola Abate Zanetti) di nuovi maestri vetrai perché non si perda la tradizione e la cultura dell'isola.

Di fronte a questo, noi vorremmo comprendere l'atteggiamento del Governo e verificare, in primo luogo, se sia una scelta del Governo, come afferma la divisione ENI, Gas & Power, l'aumento delle tariffe, ovvero se sia stato il Governo a chiedere all'ENI di procedere in questa direzione; in secondo luogo, se ritenete ancora valide le misure previste dalla legge sul fondo speciale per Venezia e se ed in quale forma il Governo sia disponibile ad aprire un tavolo con le istituzioni e le forze imprenditoriali muranesi per adottare una serie di misure compatibili con quanto previsto dall'Unione europea per mantenere in futuro questo importante comparto dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Valducci, ha facoltà di rispondere.

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interpellanza urgente dell'onorevole Vianello si fa presente quanto segue: l'ENI non ha mai ricevuto, né su questa particolare azione oggetto dell'interpellanza né in alcuna altra occasione, alcuna disposizione dal Ministero delle attività produttive per modificare i propri contratti di fornitura con alcuno dei suoi clienti; l'eventuale disdetta del contratto di fornitura in essere, quale risulta dal testo dell'interpellanza, deriva pertanto da una autonoma politica commerciale dell'ente di adeguamento al mercato. Il settore del gas è divenuto oggetto di profonde modifiche normative. In base alle disposizioni normative vigenti, il decreto legislativo n. 164 del 2000, più noto come decreto Letta sulla liberalizzazione del mercato del gas, impone, a decorrere dal primo gennaio 2003, la possibilità per le imprese di diventare clienti idonei, in grado cioè di scegliere liberamente il proprio fornitore sul mercato e le imprese operanti nel

sistema del gas sono libere di proporre nuove offerte di prezzo ai potenziali clienti in regime di concorrenza.

L'articolo 19 della legge n. 798 del 1984 è ormai incompatibile con la normativa europea concernente gli aiuti di Stato. L'autorità per l'energia elettrica ed il gas è l'organo legittimato ad amministrare tariffe e prezzi del gas e non più, pertanto, il CIP.

Inoltre, il processo di liberalizzazione del mercato energetico, come ricordavo prima, non consente più di elaborare fasce tariffarie in base a criteri discrezionali, in quanto l'attuale sistema delle tariffe viene determinato sulla base di parametri tecnico-oggettivi. In ogni caso, anche nel nuovo assetto di mercato, le imprese consumatrici, che spesso presentano profili di consumo particolare, possono comunque costituire consorzi di acquisto in grado di spuntare prezzi di fornitura competitivi.

Si potrà ad ogni modo attivare un dibattito sulla possibilità di definire un insieme di misure di sostegno alle imprese vetraie muranesi, tenendo conto della normativa comunitaria, delle competenze delle regioni in materia di sviluppo del territorio, della composizione di tali imprese prevalentemente familiari, della loro dimensione — micro e piccole imprese artigiane — e della loro dislocazione in zone insulari e rientranti nell'obiettivo 2.

Sicuramente, per quanto riguarda questi prodotti e non solo, penso sia assolutamente un contributo importante quello previsto dalla legge finanziaria appena presentata, agli articoli 32, 33, 34 e 35, nei quali si istituisce e si promuove il marchio del *made in Italy*.

Stiamo evidentemente parlando di prodotti che hanno queste caratteristiche e che vanno tutelati attraverso la creazione di un'esposizione permanente del *design* italiano e del *made in Italy*. In particolare, nell'articolo 34 si prevede la costituzione di un comitato nazionale anti contraffazioni, sulla falsariga di quanto avvenuto recentemente in altri paesi europei, quali la Francia.

Penso che queste norme, unitamente a quella prevista dall'articolo 35, che con-

sente di istituire presso l'ICE, uffici di consulenza per la tutela del marchio per adire azioni legali rispetto a situazioni di contraffazione del marchio di prodotti, prevedano misure, insieme a quelle di livello regionale, che sicuramente possono contribuire a stare al fianco di questa industria di interesse nazionale.

Ricordo infatti che esiste l'istituto sperimentale proprio collegato al vetro di Murano per sottolineare l'importanza e la tradizione nel nostro paese di questo settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di replicare.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, chiederei al rappresentante del Governo un ulteriore impegno nei confronti dell'industria vetraria di Murano. Comprendo, infatti, le conseguenze dei processi di liberalizzazione del mercato dell'energia e comprendo ormai le incompatibilità esistenti fra direttive comunitarie e il modo in cui fino ad oggi si è proceduto; tuttavia, sottosegretario, lei deve tenere conto del fatto che in questi anni, a causa di diversi meccanismi, una serie di misure di sostegno sono venute via via a mancare e che tutto ciò sta determinando una fortissima crisi.

Lei ha già preannunciato alcuni interventi legati alla nuova legge finanziaria. Io le chiedo — e formalizzerò le mie richieste, probabilmente, anche attraverso la presentazione di un progetto di legge o di emendamenti alla legge finanziaria — misure specifiche per Murano. Murano ha bisogno certo di interventi generici — tra virgolette — sul *made in Italy*, questo lo comprendo benissimo e mi farò parte attiva presso le associazioni imprenditoriali perché, una volta approvata la legge finanziaria, proviamo ad entrare nel merito; tuttavia Murano ha bisogno di misure specifiche.

Noi insistiamo da tempo: abbiamo bisogno di risorse per riconvertire i sistemi di emissione in aria e in acqua. Le piccole imprese di tre, quattro, cinque, dieci dipendenti non hanno risorse per farlo. L'adeguamento ambientale non trova osta-

coli da parte dell'Unione europea; anzi, dopo la firma del protocollo di Kyoto anche da parte del nostro paese, queste sono misure che l'Unione europea vede con favore, perché eviterebbero un maggiore inquinamento e ci aiuterebbero nell'abbattimento dell'impatto ambientale. Chiederò, quindi, misure specifiche che vadano in questa direzione e li chiederemo un impegno specifico, da parte del Governo, a favore dell'industria vetraria di Murano.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vianello.

Ora c'è il caso spiacevole rappresentato dal fatto che avrebbe già dovuto essere presente per rispondere alle successive interpellanze il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, il quale però non è in aula. Mi dicono che aveva un impegno al Senato, che ha lasciato già da diversi minuti il Senato e che è per la strada... Bene, sta arrivando.

(Campagne di criminalizzazione di avversari politici — nn. 2-00904, 2-00905, 2-00906 e 2-00907)

PRESIDENTE. Avverto che le interpellanze Violante n. 2-00904, Castagnetti n. 2-00905, Boato n. 2-00906 e Giordano n. 2-00907, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

Gli onorevoli Violante, Pisicchio e Russo Spena rinunciano ad illustrare rispettivamente le interpellanze urgenti nn. 2-00904, 2-00906 e 2-00907, riservandosi di intervenire in sede di replica.

L'onorevole Castagnetti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00905.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, mi consenta di esprimere — con il massimo rispetto per il sottosegretario Ventucci, che è persona autorevole e stimata — una certa sorpresa, perché la questione posta dalle nostre interpellanze è una questione delicata che riguarda la

condizione della libertà del paese, la garanzia delle libertà democratiche nel nostro paese e la garanzia operativa per il nostro Parlamento, che deve essere preservata da qualsiasi forma di interferenza esterna. Pertanto, vista la delicatezza dell'argomento, ci attendevamo che l'interlocutore fosse un interlocutore di merito, con tutto il rispetto nei confronti del sottosegretario Ventucci.

Signor Presidente, il boomerang lanciato da una Commissione d'inchiesta, istituita per intorbidire la vita pubblica, la vita politica del paese e infangare l'opposizione, sta colpendo chi l'ha lanciato. È patetico e disperato il grido di sconforto lanciato ieri, da Belgrado, dal presidente Trantino, il pluricontestato e plurismentito — adesso anche il consulente, il dottor Longo, l'uomo di punta di quella che è stata definita *l'intelligence* della Commissione —: se cade Igor Marini, non cade la Commissione Telekom-Serbia.

Se cade Igor Marini, e oramai è caduto, è steso al pavimento dal carico delle sue balle, dovranno cadere tutti coloro che gli hanno dato credito e forse suggerimenti. In ogni caso cade la montagna di calunnie costruite su un'ipotesi di corruzione fondata sul nulla a carico di Prodi, Fassino, Dini, Rutelli, Veltroni, Mastella e chissà quanti altri. L'unica possibilità che ha il presidente Trantino di riscattare il suo personale onore, cui giustamente tiene tanto, è quello di riconoscere solennemente la responsabilità di avere, di fatto, alimentato o consentito una campagna diffamatoria mostruosa, la più grande del secolo — per evocare un'espressione usata — contro i leader dell'opposizione, fondata, oggi lo sa anche lui, su una montagna di calunnie criminali e chiedere pubblicamente scusa agli interessati e all'opinione pubblica che è stata ingannata per lunghi mesi di comunicazione mediatica.

Ci siamo rivolti al ministro dell'interno perché è emersa, nella vicenda Telekom Serbia, con grande chiarezza, l'esistenza, nel nostro paese, di organizzazioni dedite alla costruzione di false prove e falsi dossier contro le forze politiche, al fine di favorire la costruzione di campagne di

criminalizzazione degli avversari politici e di inquinare gli equilibri costituzionali. Questo è il nucleo della nostra richiesta.

Vale la pena di ripercorrere i componenti di questa rete di persone che stanno lavorando contro la democrazia nel paese. Mi avvalgo di un dossier giornalistico apparso, in questi giorni, sul quotidiano *la Repubblica* per ricordare i personaggi di cui stiamo parlando.

Antonio Volpe, ha due passioni, forse tre: gli apparati di sicurezza, le truffe, le frequentazioni con estremisti di destra. Si vanta di essere l'uomo dietro le carte che aprono il sipario su Igor Marini. Curio Pintus, il riciclatore sardo, oggi in carcere. È il filo che il centrodestra vuole tendere tra l'affare Telekom e la signora Donatella Dini. Vittore Pascucci, avvocato civilista, a giudizio per la truffa alla Paribas che ispirò Igor Marini a raccontare l'ultima delle sue balle: 120 milioni di dollari a Prodi, Dini e Fassino. Renato D'Andria fa truffe ma a Napoli mette su una squadretta di carabinieri che ha un solo scopo: dossieraggio su magistrati, politici, esponenti della sinistra. Ce lo chiedono i futuri governanti dell'Italia, avrebbe detto. Nicola Spinello, è un massone. Con il padre Salvatore mette su una loggia spuria, «Uniti nella libertà», per la quale finisce in galera. E possiamo proseguire con l'elenco di questi personaggi di cui si è avvalso il lavoro della Commissione. Salvatore Spinello. Come il figlio, anche il vecchio Spinello si dà un grande daffare. Nel 1991 si mette a disposizione di Cosa nostra. Michele Amandini finisce a giudizio con l'avvocato Pascucci; i soldi che maneggia arrivano dalle casse della 'ndrangheta. Alvaro Robelo, massone, ex ambasciatore nicaraguense in Vaticano. Perde la testa per Forza Italia e i suoi uomini. Fonda «Arriba Nicaragua» (forza Nicaragua). Giorgio Rubolino, accusato e scagionato dell'omicidio Siani. Finisce a Londra. Anche qui conosce la galera. Nell'agosto scorso viene trovato cadavere nel suo appartamento.

Non è possibile, signor Presidente, signor sottosegretario, che una rete come

quella emersa sia sconosciuta al Governo e, se per caso lo fosse, sarebbe il caso di indagare per conoscerla e smantellarla. Tutelare l'autonomia del Parlamento e la sua prerogativa di indagare in libertà è compito anche del Governo.

L'intreccio tra funzionari dello Stato, consulenti, collaboratori dei servizi, parlamentari di maggioranza governativa, giornali di proprietà della famiglia del Capo del Governo, dichiarazioni compiacenti di ministri del Governo, questo intreccio configura una regia molto stretta, dislocata fuori dall'aula del Parlamento.

Le finalità espresse da alcuni di questi uomini: colpire il Capo dello Stato (abbiamo visto tutti, poche sere fa, l'intervista al Tg3 dell'onorevole Taormina, parlamentare frequentatore della casa del Capo del Governo); colpire il Presidente della Commissione europea ed i leader dei partiti dell'opposizione (l'onorevole Taormina ne aveva chiesto l'arresto; il nuovo coordinatore di Forza Italia, l'onorevole Bondi, ne ha chiesto le dimissioni).

Questo configura o no, per il Governo, un'utilizzazione abnorme, intimidatoria, intenzionalmente distorta di istituti parlamentari, volta a determinare una situazione di instabilità istituzionale e politica? È questo che chiediamo al Governo.

Cosa intende fare il Governo per stroncare l'attività di tali organizzazioni, dedite alla produzione ed alla falsificazione di documenti atti ad interferire nell'attività di istituzioni democratiche qual è una Commissione parlamentare? Cosa intende fare il Governo per evitare che simili situazioni si ripetano?

Ci aspettiamo dal Governo, onorevole sottosegretario, una risposta non reticente, falsamente rispettosa dell'autonomia del Parlamento, perché ciò che denunciato è proprio un'attività esterna al Parlamento finalizzata a violarne l'autonomia e la correttezza del lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento,

senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Grazie, signor Presidente.

Rispondo io alle interpellanze, in qualità di sottosegretario della Presidenza del Consiglio dei ministri, poiché il Ministero dell'interno si è dichiarato incompetente al riguardo.

Nell'unico testo, ripetuto nelle quattro interpellanze, appare che si tenda ad acclearare l'esistenza, nel nostro paese, di campagne di criminalizzazione degli avversari politici, campagne che minano i principi fondamentali del nostro sistema democratico, poste in essere da noti esponenti della politica attraverso organizzazioni dedite alla costruzione di falsi dossier e di false prove a carico delle forze politiche avversarie.

Preliminarmente, occorre dire che il Governo compie, in questa delicata materia, tutti gli sforzi necessari ed è sempre vigile, con i suoi apparati, affinché le istituzioni democratiche non siano mai compromesse sia nella loro integrità sia nella loro funzionalità, a tutela di una serenità del vivere civile che è certamente uno degli obiettivi fondamentali di questo Governo e delle forze che lo sostengono, così come deve essere un fine per tutte le forze politiche che hanno a cuore il benessere non solo materiale, ma anche morale del paese.

Per quanto riguarda le eventuali campagne di destabilizzazione, posso qui affermare che le attività di *intelligence* sono sempre attente affinché sia garantita la massima tutela dei cittadini. Al riguardo, i servizi di informazione e sicurezza hanno comunicato che non sono risultati — ci riferiamo al SISDE — utili elementi ai fini della risposta ai quesiti posti nelle interpellanze; per parte sua, il SISMI ha segnalato che: dalle ricerche e dalle verifiche documentali finora esperite sulla vicenda in argomento non sono emersi elementi che possano avvalorare l'esistenza, nel no-